

STATEMENT OF THE SECRETARIAT OF STATE

Following upon the reactions stirred up by the recent Decree of the Congregation for Bishops, by which the excommunication against four prelates of the Fraternity of St. Pius X was lifted, and in connection with the statements denying or minimizing the Shoah on the part of Bishop Williamson of the aforesaid Fraternity, it has been judged opportune to clarify several aspects of this matter.

1. The lifting of the excommunication

As has already been published, the Decree of the Congregation for Bishops, dated January 21, 2009, was an act by which the Holy Father kindly responded to repeated requests on the part of the Superior-General of the Fraternity of St. Pius X.

His Holiness wishes to remove an impediment which stood in the way of opening a door to dialogue. He now expects that the same openness/willingness will be shown by the four bishops, in total adherence to the doctrine and discipline of the Church.

The extremely serious penalty of excommunication *latae sententiae*, which the aforesaid bishops incurred on June 30, 1988, and which was then formally declared on July 1 of the same year, was a consequence of their illicit ordination by Archbishop Marcel Lefebvre.

Their release from this excommunication has freed these four bishops from an extremely serious canonical penalty, but has not changed the juridical situation of the Fraternity of St. Pius X which, at the present moment, does not enjoy any canonical recognition in the Catholic Church. As well, these four bishops, although freed from the excommunication, do not have any canonical function in the Church, and do not licitly exercise a ministry in it.

2. Tradition, doctrine and the Second Vatican Council

An indispensable condition for any future recognition of the Fraternity of St. Pius X is the full acknowledgement of the Second Vatican Council, and of the Magisterium [official teaching] of Popes John XXIII, Paul VI, John Paul I, John Paul II and of Benedict XVI himself.

As was already stated in the Decree of January 21, 2009, the Holy See will not fail, in whatever ways are judged opportune, to delve more deeply into the unresolved questions with those concerned, in order to be able to reach a full and satisfactory resolution of the problems which gave rise to this painful break.

3. Statements regarding the Shoah

The positions of Bishop Williamson on the Shoah are absolutely unacceptable and are firmly rejected by the Holy Father, as he himself commented on January 28

when, referring to that horrific genocide, he re-emphasized his full and unquestionable solidarity with our Brothers to whom the First Covenant was addressed, and affirmed that the memory of that terrible genocide must/should lead "humanity to reflect on the unpredictable power of evil when it conquers the human heart," adding that the Shoah remains "for all people a warning against forgetfulness, against denial or minimizing [of it], for violence committed against any single human being is violence against all."

In order for Bishop Williamson to be admitted to function as a bishop in the Church, he will also have to distance himself, in an absolutely unequivocal and public manner, from his positions regarding the Shoah, which were unknown to the Holy Father at the time of the lifting of the excommunications.

The Holy Father asks that all the faithful accompany him with their prayers, so that the Lord might enlighten the Church's path. May the pastors, and all the faithful, grow in their commitment to support the delicate and very serious mission of the Successor of the Apostle Peter, as the "keeper of unity" in the Church.

From the Vatican, February 2, 2009

=====

NOTA DELLA SEGRETERIA DI STATO

A seguito delle reazioni suscitate dal recente Decreto della Congregazione per i Vescovi, con cui si rimette la scomunica ai quattro Presuli della Fraternità San Pio X, e in relazione alle dichiarazioni negazioniste o riduzioniste della *Shoah* da parte del Vescovo Williamson della medesima Fraternità, si ritiene opportuno chiarire alcuni aspetti della vicenda.

1. Remissione della scomunica.

Come già pubblicato in precedenza, il Decreto della Congregazione per i Vescovi, datato 21 gennaio 2009, è stato un atto con cui il Santo Padre veniva benignamente incontro a reiterate richieste da parte del Superiore Generale della Fraternità San Pio X.

Sua Santità ha voluto togliere un impedimento che pregiudicava l'apertura di una porta al dialogo. Egli ora si attende che uguale disponibilità venga espressa dai quattro Vescovi in totale adesione alla dottrina e alla disciplina della Chiesa.

La gravissima pena della scomunica *latae sententiae*, in cui detti Vescovi erano incorsi il 30 giugno 1988, dichiarata poi formalmente il 1° luglio dello stesso anno, era una conseguenza della loro ordinazione illegittima da parte di Mons. Marcel Lefebvre.

Lo scioglimento dalla scomunica ha liberato i quattro Vescovi da una pena canonica gravissima, ma non ha cambiato la situazione giuridica della Fraternità San Pio X, che, al momento attuale, non gode di alcun riconoscimento canonico nella Chiesa Cattolica. Anche i quattro Vescovi, benché sciolti dalla scomunica, non hanno una funzione canonica nella Chiesa e non esercitano lecitamente un ministero in essa.

2. Tradizione, dottrina e Concilio Vaticano II.

Per un futuro riconoscimento della Fraternità San Pio X è condizione indispensabile il pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II e del Magistero dei Papi Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e dello stesso Benedetto XVI.

Come è già stato affermato nel Decreto del 21 gennaio 2009, la Santa Sede non mancherà, nei modi giudicati opportuni, di approfondire con gli interessati le questioni ancora aperte, così da poter giungere ad una piena e soddisfacente soluzione dei problemi che hanno dato origine a questa dolorosa frattura.

3. Dichiarazioni sulla Shoah.

Le posizioni di Mons. Williamson sulla *Shoah* sono assolutamente inaccettabili e fermamente rifiutate dal Santo Padre, come Egli stesso ha rimarcato il 28 gennaio scorso quando, riferendosi a quell'efferato genocidio, ha ribadito la Sua piena e indiscutibile solidarietà con i nostri Fratelli destinatari della Prima Alleanza, e ha affermato che la memoria di quel terribile genocidio deve indurre "l'umanità a riflettere sulla imprevedibile potenza del male quando conquista il cuore dell'uomo", aggiungendo che la *Shoah* resta "per tutti monito contro l'oblio, contro la negazione o il riduzionismo, perché la violenza fatta contro un solo essere umano è violenza contro tutti".

Il Vescovo Williamson, per una ammissione a funzioni episcopali nella Chiesa dovrà anche prendere in modo assolutamente inequivocabile e pubblico le distanze dalle sue posizioni riguardanti la *Shoah*, non conosciute dal Santo Padre nel momento della remissione della scomunica.

Il Santo Padre chiede l'accompagnamento della preghiera di tutti i fedeli, affinché il Signore illumini il cammino della Chiesa. Cresca l'impegno dei Pastori e di tutti i fedeli a sostegno della delicata e gravosa missione del Successore dell'Apostolo Pietro quale "custode dell'unità" nella Chiesa.

Dal Vaticano, 4 febbraio 2009